



## PROGETTO SCUOLA

### Un'esperienza ineguagliabile di crescita

# AIUTIAMO I GIOVANI A RITROVARE LA FIDUCIA

LA DIRIGENTE DEI LICEI BEATRICE PISU

Da diverso tempo si parla di crisi economica, politica, sociale. I giovani assistono alla crisi delle istituzioni, della società, della scuola, insomma alla crisi degli adulti. E si ritrovano soli ad affrontare la più interessante esperienza del vivere e dell'esistere. Gli adulti in crisi non sono più un punto di riferimento nei momenti critici della loro vita, essi affrontano senza guida i cambiamenti necessari alla costruzione della propria identità. Sappiamo bene che l'identità si costruisce in famiglia e a scuola. I giovani hanno, quindi, nostalgia di un'autorità perduta, di figure autorevoli e così la crisi degli adulti non li rende consapevoli della loro libertà di crescere. Gli adulti

tornano ad assumere pienamente e con responsabilità la loro funzione educativa, per aiutare i giovani alla riflessione, alla valutazione, al criticismo. Non lasciamo che i nostri ragazzi cerchino nel network lo spazio che manca a scuola, nello sport, in famiglia. Aiutiamoli a ritrovare fiducia nelle loro idee, nei loro valori, nella loro creatività. È questa la direzione, la sconfitta della crisi della società. La pagina de L'Unione Sarda su cui scriviamo è la via per restituire ai giovani la semplicità del vivere, di insegnare loro i nostri valori, di favorire i loro desideri e aspirazioni. Quindi ricominciamo con i giovani e con loro ritroviamo la fiducia nella scuola e nella società, fonti di crescita ineguagliabili.

**Il fatto.** I "Figli della crisi": «Lanciato un segnale forte»

# Natale sotto le tende

## Insolite vacanze dei ragazzi del Sulcis

In dicembre un gruppo di giovani del Sulcis ha deciso di protestare in modo nuovo e originale: passare il Natale in tenda sotto i portici del Palazzo della Regione, nella centralissima via Roma a Cagliari. Ma perché proprio la notte della Vigilia? «Per lanciare un segnale forte - sostiene Riccardo Murgia, 18 anni, dei "Figli della crisi" e rappresentante di Istituto del Liceo Classico Gramsci di Carbonia - Di solito si trascorrono le feste con i propri familiari, scartando regali e scambiandosi auguri. Noi invece eravamo là, in compagnia dei senza tetto. È stata una bella esperienza che ci è servita nonostante la nostalgia di casa».

Quella dei "Figli della crisi" è un'associazione di ragazzi del Sulcis nata lo scorso ottobre e rappresenta il frutto del coraggio dei giovani di uscire dall'indifferenza. I fondatori dell'associazione sostengono che per garantire il benessere della nazione, debba essere tutelato il diritto al lavoro e all'istruzione. Da qui la decisione di lottare contro il sistema clientelare, per affermare una reale meritocrazia. «Questo Natale diverso ci ha aperto gli occhi - aggiunge Riccardo - Abbiamo compreso cosa voglia dire la solidarietà. La cosa più bella è stata la forte empatia che si è creata con tutti coloro che si avvicinavano a noi. Parlavano della loro vita e i loro racconti erano simili ai nostri: disoccupazione, problemi, debiti. Abbiamo così compreso che la crisi non è solo del nostro territorio». La protesta ha attirato l'attenzione dei media locali e nazionali. Ora si aspettano concrete risposte dei politici.

Alessandra Puddu



Il presidio dei "Figli della crisi" davanti alla sede della Regione

**Il fenomeno.** La creatività su Facebook

## Social network: scrivo, quindi sono

La scrittura è sempre stata un mezzo di comunicazione perfetto, ma ora più che mai essa diventa un modo per esprimere i propri pensieri, le emozioni, ed in molti casi, per aiutare ad evadere dalla realtà. Grazie all'enorme diffusione dei social network, molti giovani, spinti dai più svariati motivi, hanno possibilità di scrivere in totale libertà, di esprimere i loro lati più profondi e creativi, di diffonderli e di farli conoscere agli altri, rimanendo, a volte, nell'anonimato. Francesco P. creatore della pagina facebook "The Sky is Dead" scrive i propri testi per

avere una valvola di sfogo che gli consenta di «evadere dalle idee comuni». Francesco spiega di scrivere «per far capire di esserci, per dire che io esisto e che penso con la mia testa» utilizzando tale pagina per diffondere la sua idea. Claudia P. scrive per sentirsi libera e spiega che «scrivere è un modo per abbandonare la propria vita, per liberarsi dei problemi e vivere una vita virtuale». Il creatore della pagina "Hell's Diary" sostiene: «Scrivere è l'anima che prende forma». E grazie al web che tutte queste anime vivono.

Gianmarco Sessini

## La scelta. Gli indirizzi Tre differenti maniere di dire Liceo

Classico, scientifico o linguistico? Da sempre la scelta della scuola superiore è uno dei traguardi più importanti e difficili per gli adolescenti e per i loro genitori. Che corso scegliere? Ecco l'esperienza di alcuni studenti dei licei di Carbonia.

**SCIENTIFICO.** L'indirizzo scientifico si basa prevalentemente sulle materie scientifiche (fisica, matematica, scienze) ma fornisce anche un valido bagaglio culturale umanistico. Giulia: «Ho scelto questo indirizzo perché, essendo indecisa sul mio futuro, era l'opzione migliore: infatti mi garantisce di scegliere praticamente qualsiasi tipo di facoltà grazie al suo programma formativo e alla qualità dell'istruzione che solo un liceo può dare».

**CLASSICO.** L'indirizzo classico fornisce un ottimo approfondimento delle materie umanistiche come grammatica e letteratura latina, italiana e greco. Massimo: «Ero indeciso tra il classico e lo scientifico, ma alla fine ho scelto il primo perché sono più portato per le materie umanistiche. So che mi permesse comunque di accedere a numerose facoltà grazie al suo programma formativo e il metodo di studio mi permetterà di non avere difficoltà in seguito».

**LINGUISTICO.** L'indirizzo linguistico invece è un po' più specifico perché prevede lo studio di tre lingue: inglese, francese e spagnolo. Elisa: «Ho scelto questo indirizzo perché amo le lingue e vorrei focalizzare il mio lavoro su di esse». Le scuole organizzano degli *Open day* durante i quali è possibile visitare l'istituto e conoscere il programma formativo.

Ilaria Mereu



La sede del Liceo

**La sfida.** Gareggia per la danza moderna

## Il sogno di Matteo tra i banchi di "Amici"

«Sono soddisfatto e fiero di essere arrivato fin qui, amo la danza e non mollerò mai». A parlare è Matteo Bernardini, il ballerino diciottenne, studente dell'istituto Gramsci Amaldi di Carbonia, che da giugno insegue il suo sogno: diventare ballerino.

Ha partecipato ai casting del programma televisivo "Amici di Maria De Filippi" e pur non avendo ancora ottenuto il "prestigioso banco" nella scuola, ha un'altra possibilità: potrà infatti sfidare gli attuali allievi ed entrare a far parte del talent show. «"Amici" mi è sempre piaciuto - racconta - sin dal principio mi ha fatto amare la danza e il canto. Avevo iniziato in una scuola della zona e, con il passare del tempo, ho scoperto questa passione per la danza Moderna. A giugno, ho detto ai miei genitori che volevo partecipare ai provini, così mi hanno accompagnato». Cosa provi quando balli? «La musi-

ca fa parte di me e il mio corpo si muove di conseguenza. Entro in un mondo bellissimo. A volte mentre danzo mi emoziono. La coreografia che ho portato in puntata, ad esempio, era dedicata ai bimbi e alle persone che muoiono di fame. È stato davvero emozionante». Matteo dovrà ancora faticare un po' per entrare nella scuola e aggiunge: «Le sfide mi sono sempre piaciute. Ho una grande forza di volontà e se cadrò riuscirò a rialzarmi. Per questo ringrazio la mia famiglia, e coloro che mi hanno sempre sostenuto dandomi la forza per continuare».



Matteo Bernardini durante una delle sue esibizioni in occasione del talent show di Amici

Giada Massoni  
Alessandro Pinna

## Il ricordo. La scomparsa del Premio Nobel Rita Levi Montalcini, un modello di donna

«Rita Levi Montalcini, una luminosa figura della storia della scienza. La sua ascesa a ruoli elevatissimi ne ha fatto un simbolo e punto di riferimento per la causa dell'avanzamento sociale e civile delle donne, che l'ha vista personalmente impegnata anche fuori d'Italia». Così il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha commentato la scomparsa di una delle donne più straordinarie della nostra società. Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la Medicina, Senatrice a vita, pioniera della Neurologia, è stata la prima donna ad essere ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze. Ha fondato un'associazione volta ad aiutare le donne africane, è stata una sostenitrice del diritto all'aborto, ebraia costretta alla fuga pur di salvarsi e orgoglio italiano in tutto il mondo. Quali migliori parole per descrivere l'enorme lavoro com-

piuto dalla Montalcini per farsi strada in un mondo chiuso come quello accademico di quegli anni, e nel ribadire ad ogni occasione l'uguaglianza tra uomini e donne. Rita Levi Montalcini sarà per sempre un esempio di quanto in alto possano arrivare le donne se posseggono la determinazione di superare le avversità e raggiungere i propri sogni senza mai arrendersi. Come lei stessa affermava, «nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella "zona grigia" in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva. Bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi».



Rita Levi Montalcini davanti al microscopio al quale ha lavorato fino a pochi mesi prima della scomparsa

Valentina Santus

## CARNEVALE

## Per le maschere una festa a metà

Carnevale è alle porte: ma sarà vera festa nel Sulcis considerata la pesante crisi presente nel nostro territorio? Il divertimento di questa festa sta nello sfilare nelle vie delle città e dei paesi sbizzarrendosi nella scelta del costume o dell'idea più originale, e tutto ciò, animato da musiche e balli. Questo dovrebbe generare nella gente un senso di serenità, ma probabilmente non sarà così a causa del grave disagio economico che colpisce la zona. Nonostante le previsioni non siano tra le più rosee e ci siano grandi tagli dei fondi, rimane la speranza, soprattutto per i più piccoli, di trascorrere una giornata tra scherzi e risate. A Carbonia, il Carnevale verrà festeggiato il 10 febbraio: sarà sicuramente più povero ma, almeno per un giorno, si respirerà una più tranquilla aria di festa.

Yasmine Jemjoui  
Michela Manconi

**Sport.** La vittoria conquistata nella finale vinta per 1-0 contro il Marco Cullurgioni di Giba

## Il trofeo agli allievi del Carbonia

La 50esima edizione della Coppa Santa Barbara ai ragazzi di Finà

I ragazzi del Carbonia Calcio si sono aggiudicati la 50esima edizione della Coppa Santa Barbara - Trofeo Aldo Carboni. La finale si è disputata il 26 dicembre scorso a Carbonia nello storico campo di Corso Iglesias.

La coppa dedicata alla Santa protettrice dei minatori è nata nel 1962 e questo è valso ad essa il titolo di competizione più antica di tutta la Sardegna per quanto concerne la categoria allievi. In questi cinquanta anni di attività la coppa è stata sollevata da tanti giovani, da tante squadre che hanno avuto la possibilità di incidere il proprio nome nell'albo d'oro.

Quest'anno la competizione è stata strutturata in quattro gironi che vedevano impegnate altrettante squadre per raggruppamento. Si so-



Gli allievi del Carbonia Calcio

no affrontate in quattro quarti di finale, due semifinali per arrivare finalmente alla finale che ha visto contrapposte due realtà completamente diverse: la piccola Marco Cullurgioni di Giba allenata dal mister Falletto e il più rinomato e conosciuto

Carbonia Calcio guidato dal mister Maurizio Finà.

La finale ha visto opposte due squadre che militano nel campionato regionale allievi girone A e, ovviamente, la partita non ha deluso i tanti appassionati che sono accorsi a vedere il match.

La gara è stata molto equilibrata ed è stata decisa nel primo tempo da una prodezza di Elia Carboni, uno dei tanti talenti a disposizione di mister Finà, che a fine partita è stato anche premiato come Man Of The Match (uomo partita) dal presidente della Figc di Carbonia Renato Serra.

Per la compagine mineraria e per il suo mister è la seconda affermazione consecutiva. Infatti, il Carbonia Calcio aveva conquistato anche la coppa 2011.

Alessandro Pietro Carlini

## IL CORSO

## Così si diventa arbitri di calcio

Il ruolo dell'arbitro è il più importante nel gioco del calcio e porta con sé grandi responsabilità; nonostante ciò, il passo per diventare arbitro è assai breve. Per ricoprire questo ruolo basta infatti partecipare ad un corso gratuito al termine del quale il candidato deve sostenere una prova di ammissione all'esame, prova che prevede dei test scritti ed orali sul Regolamento del gioco del Calcio ed un test di idoneità atletica. I giovani tra i quindici e i trentacinque anni possono partecipare gratuitamente ai corsi rivolgendosi alla sezione arbitri di Carbonia. Questa attività può dare molte soddisfazioni (anche dal punto di vista economico) ad un giovane che nutre amore e interesse per il calcio, insegnandogli ad essere giudice attento e severo non soltanto sul campo, ma anche in ogni evenienza della vita.

Alessio Bartzella